



ALESSANDRO ZACCURI
Inviato a Rimini

Eccoli qui, tutti insieme, quelli che li aiutano a casa loro. E lo fanno da parecchio tempo, oltretutto. «Negli anni Novanta i progetti del governo italiano in America Centrale venivano portati a modello durante le riunioni dell'Onu - ricorda Giorgio Marrapodi, direttore generale per la Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli Affari esteri -. Già allora puntavamo al coinvolgimento della società civile in tutte le sue componenti, secondo il principio di corallità che oggi troviamo formulato nell'Agenda 2030. In questo campo il nostro Paese ha una tradizione ormai consolidata, che dovrebbe essere meglio valorizzata anche sul piano della comunicazione».

L'Arena Internazionale del Meeting 2019 risponde a questa esigenza, proponendosi come luogo di confronto sui temi che più hanno occupato, e non senza controversie, il dibattito pubblico negli ultimi mesi: migrazioni, cambiamenti climatici, interventi umanitari e di promozione umana. Lo spazio è promosso e condiviso dall'Unione europea, dallo stesso ministero degli Affari esteri, dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), dall'Università cattolica e, sul fronte delle ong, da Fondazione Avsi, Avvis (Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile) e Concord Italia. Per qualcuno questo di Rimini è un esordio, per qualcun altro un ritorno, per altri ancora una presenza ormai abituale. Fino a questo momento, però, non si era mai pensato di dare visibilità unitaria alle tante iniziative che dall'Italia portano in tutto il mondo operatori e volontari.

«È un segno di una trasformazione culturale o, meglio, è il segno che sulla cultura occorre investire a tutti i livelli, dal dialogo all'occupazione, senza trascurare la costruzione simbolica», sottolinea Stefano Manservigi, direttore generale di Devco, l'organismo della Ue per la Cooperazione internazionale e lo Sviluppo. «L'Agenda 2030 sta dando un contributo fondamentale a questo cambiamento di mentalità - aggiunge - , ma il criterio del mero trasferimento di fondi era già stato superato da tempo. La riflessione attuale, semmai, può aiutarci a mettere ulteriormente a fuoco alcuni aspetti, primo fra tutti il legame inscindibile tra sostenibilità ambientale e lotta alla povertà. Più in generale, una maggior conoscenza reciproca porta ad apprezzare le differenze tra una cultura e l'altra. L'Europa, del resto, vanta un primato indiscusso nell'ambito della cooperazione. Dalla Ue proviene il 55% delle donazioni mondiali, per una cifra pari a 75 miliardi di euro. A chi lamenta l'assenza di un esercito europeo, poi, bisognerebbe rispondere che l'Europa un esercito ce l'ha già, ed è composto dagli innumerevoli volontari attivi in tutti i continenti».

Riformato nel 2015 con l'assegnazione dei compiti di attuazione all'Aics, anche il settore italiano della cooperazione non rinuncia alla propria specificità. «Lo spirito di collaborazione tra i vari attori della società è ancora più sistematico - insiste Marrapodi -. In questo mo-



Quelli che li aiutano a casa loro I mondi vitali della cooperazione

mento operiamo in ventidue Paesi, undici dei quali in Africa. Ci sforziamo di favorire pratiche virtuose, nella prospettiva di quello che tecnicamente viene definito *value chain*. Si tratta, in sostanza, di rendere efficace l'intera filiera, come già accade in Etiopia, dove la coltivazione del caffè non porta solo maggior quantità di

Silvestri (Avsi) «L'immagine di un Paese ostile e arroccato in se stesso è smentita dall'entusiasmo con cui molti giovani aderiscono ai nostri progetti in 30 nazioni»

prodotto e maggior occupazione, ma contrasta anche in modo rilevante il processo di desertificazione nella regione».

L'Arena Internazionale offre un programma molto fitto di incontri (fra i relatori, oltre a Manservigi e Marrapodi, anche la vice ministra Emanuela Claudia Del Re e il direttore dell'Aics, Luca Ma-

stripieri), proiezioni, mostre che invitano a indossare i panni di un rifugiato. «Tutti strumenti che permettono di mettere in discussione una serie di luoghi comuni e pregiudizi che, senza essere maggioritari, rischiano purtroppo di alimentare un clima di ambiguità - afferma Giampaolo Silvestri, segretario generale di Avsi -. Ma l'immagine di un Paese ostile e arroccato in se stesso è quotidianamente smentita dall'entusiasmo con cui moltissimi giovani aderiscono ai nostri progetti in oltre trenta Paesi, Italia compresa. Se qualcosa abbiamo imparato, è che non si può più ragionare in termini di "noi" e "loro". Quanto accade nel mondo ci riguarda sempre e in modo sempre più diretto. L'Italia può dare un contributo straordinario, per esempio attraverso il suo patrimonio di piccole e medie imprese. Anziché lasciarci ossessionare dalla conta dei migranti in arrivo, dovremmo concentrarci su quello che già funziona e su quello che ancora ci resta da inventare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEMOGRAFO ROSINA

Emergenza denatalità: bisogna intervenire subito

ANGELO PICARIELLO
Inviato a Rimini

«Siamo una squadra di calcio senza visione di gioco, che tiene i giovani in panchina. Viviamo in un Paese irresponsabile», dice il professor Alessandro Rosina. Quello del demografo della Cattolica, e coordinatore del «Rapporto giovani» dell'Istituto Toniolo, non è un giudizio, piuttosto una constatazione: «Perché aver aumentato il livello del nostro debito pubblico e aver consentito gli attuali livelli di denatalità senza intervenire è da irresponsabili». Soprattutto nei confronti della giovani generazioni che si vedono caricare una situazione insostenibile sulle spalle, rinviano le loro decisioni sul futuro, e portano la scelta di aver il primo figlio verso la soglia di età oltre la quale diventa mera utopia. E questo spiega perché sono tanti i nuclei con un figlio solo o che addirittura non riescono ad averne. Un problema europeo, nota Rosina, ma mentre gli altri hanno messo in campo delle politiche di contrasto (la Francia da più tempo, più di recente la Germania) «in Italia - denuncia - non è mai stata messa in campo una politica efficace per invertire la tendenza». Mo-

stra delle slide dalle quali emerge, se possibile, che la situazione peggiora di anno in anno. «Bisogna intervenire sul nodo della maternità tardiva, e sulle cause che lo generano», avverte. E le statistiche mostrano impietose il nesso con il problema del lavoro. Anche perché le coppie giovani che provano a metter su famiglia per tempo troppo spesso finiscono sotto la soglia di povertà e bussano di nuovo alla porta dei genitori.

Il tema dell'incontro - moderato da Massimo Ferlini, presidente del dipartimento Lavoro della Fondazione per la Sussidiarietà - è «tra denatalità e generatività: la sfida del lavoro». Una parola - generatività - che usa spesso l'altro relatore, Mauro Magatti, sociologo della Cattolica: «Non mi è cascato un mattone in testa che mi fa ripetere sempre le stesse cose», scherza. «È il tema che è cruciale. La demografia è un fatto serio, perché parla di noi. E i dati dicono che la famiglia è sempre più sola, che non ce la fa. Non è pensabile rinviare ancora un intervento. E - conclude - tocca innanzitutto a noi restituire uno sguardo alla realtà "cattolica". Etimologicamente parlando si tratta di guardare a tutta la realtà, senza "spacchettarla"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA L'OMAGGIO AL VOLTO DEL CRISTO PANTOCRATORE



Coi mosaici della cattedrale di Monreale l'esperienza di fede a portata di visitatore

Nel Meeting del nome e dello sguardo trionfa il volto del Cristo Pantocratore così come appare nei mosaici della Cattedrale di Monreale, in provincia di Palermo. «Con il suo abbraccio benedice e il suo sguardo penetrante educa i cristiani e interroga chi è lontano dall'esperienza credente sul senso del proprio volto e del proprio nome», scrive l'arcivescovo della diocesi siciliana, monsignor Michele Pennisi, nel catalogo - curato da Mirko Vagnoni per Itaca - della mostra si aprì una porta nel cielo. Situato nel padiglione A1 del Meeting, il percorso espositivo rende conto del crocevia di tradizioni religiose e di culture rappresentato da questo capolavoro dell'arte medievale. Un'ulteriore occasione per ammirare i tesori della cattedrale è offerto dal concerto multimediale Domus Dei et Ianua Coeli, in programma questa sera alle 21.30: in Sala Neri il pianista Marcelo Cesena suonerà davanti a uno schermo cinematografico su cui scorreranno le spettacolari immagini dei mosaici di Monreale realizzati dal regista Alessandro Spinnato con la consulenza teologica di don Nicola Gaglio.

Un angolo dell'Arena Internazionale, uno dei padiglioni più affollati del Meeting di Rimini edizione 2019. Qui vengono presentati i progetti e le iniziative di cooperazione dell'Italia nei Paesi in via di sviluppo. Con uno sguardo sempre attento agli obiettivi all'Agenda 2030 dell'Onu

L'INCONTRO

All'Arena Internazionale, le iniziative che dall'Italia portano in tutto il pianeta operatori e volontari per favorire la sostenibilità ambientale e combattere la povertà

DIARIO DEL MEETING

La grande storia degli "Innocenti"

«Siamo qui a Firenze, città della bellezza. Quanta bellezza in questa città è stata messa a servizio della carità! Penso allo Spedale degli Innocenti, ad esempio. Una delle prime architetture rinascimentali è stata creata per il servizio di bambini abbandonati e madri disperate. Spesso queste mamme lasciavano, insieme ai neonati, delle medaglie spezzate a metà, con le quali speravano, presentando l'altra metà, di poter riconoscere i propri figli in tempi migliori. Ecco, dobbiamo immaginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. Noi abbiamo l'altra metà. Perché la Chiesa madre ha in Italia metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati».

Le parole di Papa Francesco sono risonate dolci come il miele ma sferzanti come una provocazione nell'Arena Meeting Salute all'incontro dedicato all'anniversario dei seicento anni di edificazione dello Spedale degli Innocenti di Firenze. Si tratta della prima opera totalmente dedicata all'infanzia della storia italiana, una straordinaria realtà che il Meeting ha omaggiato con una mostra, proposta dall'associazione Banco Farmaceutico e curata dalla professoressa Mariella Carloti. «Era la prima volta che si costruiva una dimora di accoglienza laica per l'infanzia abbandonata, - ha detto la curatrice, presidente del conservatorio san Niccolò di Prato - una dimora - prototipo dell'era rinascimentale - che non ha nulla del luogo segreto dove nascondere le colpe di un'epoca e che è diventata, invece, un luogo di pace e serenità dove ai figli più sfortunati veniva destinato un luogo da principi». Oggi sono cambiate tante cose ma le medagliette spezzate restano l'emblema della speranza. «Attualmente l'istituto è composto da centri di accoglienza per bambini e madri, vi sono presenti inoltre scuole dell'infanzia e asili nido - ha aggiunto Maria Grazia Giuffrida, presidente dell'Istituto degli Innocenti -. La nostra missione è tutelare l'infanzia in una continua collaborazione con il Comune di Firenze e Regione Toscana».

(P. Guid.)